

I consigli del patriarca Fozio all'imperatore

RISCOPEPTE

MAURIZIO SCHOEPFLIN

Vissuto all'incirca tra l'827 e l'898, il patriarca di Costantinopoli Fozio è stato una personalità di primo piano nella storia e nella cultura dell'oriente cristiano. Uomo dalle vaste conoscenze, imparentato con la famiglia imperiale, nell'858, benché laico, venne investito dell'autorità patriarcale. La sua nomina, avvenuta in modo non molto trasparente, comportò un duro scontro col romano pontefice, che si concluse con una netta rivendicazione di autonomia da parte di Fozio, che non esitò ad accusare di eresia lo stesso papa, incolpandolo di aver alterato il Credo mediante l'introduzione dell'espressione Filioque (e dal Figlio) dopo le parole «[credo] nello Spirito Santo che procede dal Padre».

Fu questo l'inizio di una disputa assai aspra che condizionerà negativamente i successivi rapporti tra la Chiesa orientale e quella di Roma. Quando salì al trono Basilio il Macedone, l'astro di Fozio cominciò a de-

clinare ed egli fu addirittura costretto all'esilio; ma non si dette per vinto e nell'876 riuscì a tornare a Costantinopoli e a ottenere di nuovo la carica di patriarca. Questo secondo mandato durò poco meno di dieci anni e, dopo vari scontri di potere, ebbe termine nell'886, quando venne di nuovo deposto e relegato in un monastero, ove trascorse l'ultima parte della sua vita.

Le complesse, drammatiche e, a volte, oscure vicende vissute da Fozio non devono farci dimenticare l'elevatezza della sua statura culturale, testimoniata da una cospicua mole di scritti, all'interno dei quali Lucio Coco ha individuato un'operetta particolarmente interessante, conservata sotto il titolo di *Capita paraenetica*, adesso pubblicata da Edb col titolo *Consigli a un principe bizantino* (pagine 100, euro 9). Si tratta di una raccolta di sessantasei sentenze indirizzate all'imperatore Leone VI, proprio colui che, qualche anno dopo la redazione del testo, decreterà l'allontanamento definitivo del Patriarca da Costantinopoli.

I *Consigli* di Fozio sono un'opera squisitamente pedagogica: all'inizio si raccomanda al principe il dominio sulle passioni e i desideri e lo si indirizza verso la pratica delle virtù; poi viene sottolineato il valore della coerenza, della giustizia e della prudenza; il signore, inoltre, non dovrà mai dimenticare l'umiltà e la pazienza, che favoriscono il distacco sia dalle incerte vicende mondane, sia dalla ricchezza materiale.

Il saggio maestro insiste molto sulla cura che deve essere posta nella scelta di amici fedeli e di consiglieri fidati, non dimenticando la necessità di evitare l'ipocrisia, l'ingiustizia e la corruzione. Coco mette in evidenza il carattere decisamente pragmatico dei *Consigli*, che risultano finalizzati a offrire indicazioni preziose per diventare persone mature e responsabili: soltanto così un principe diventa degno del suo ruolo, ricordando sempre che «nessun uomo è esente dal peccato, nessun uomo può sfuggire al giudizio di ciò che ha vissuto, nessun uomo sa con certezza quale sarà la fine della sua vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

